

zionale) e comunque superato e inattuabile giacché, dopo oltre sei anni, nessuna delle sue previsioni è stata realizzata;

in luogo di attuare i parcheggi pubblici, l'amministrazione comunale ha promosso un avviso pubblico per ottenere la realizzazione di parcheggi attuati da privati, incentivando gli stessi in deroga al piano regolatore generale, consentendo la realizzazione di edifici residenziali e per uffici con parcheggi gestiti dagli stessi costruttori per trent'anni;

alcune delle proposte avanzate dai privati appaiono evidentemente occasione per ulteriori edificazioni nel centro della città piuttosto che risposta positiva all'esigenza dei parcheggi;

nell'imminenza della consultazione per l'elezione del consiglio provinciale l'amministrazione comunale di Catanzaro ha accelerato l'approvazione di un progetto nella zona più centrale e vitale del capoluogo di regione, in cui, a fronte della realizzazione di un parcheggio per circa 230 posti macchina, è stata autorizzata la realizzazione, sempre in deroga al piano regolatore generale, di un edificio di ben 14 piani, di cui cinque per abitazioni e due commerciali e per uffici;

tale progetto, così delicato anche per gli interessi privati connessi, è stato approvato in una seduta di consiglio fissata a poche ore dalla chiusura della campagna elettorale per il ballottaggio decisivo per l'elezione del Presidente dell'amministrazione provinciale;

tale approvazione è stata effettuata dalla maggioranza consiliare in un clima caotico e confuso senza nemmeno prendere in considerazione le eccezioni di diritto puntualmente sollevate in sede di consiglio;

è sconvolta la normativa in materia di parcheggi, anche perché in una situazione di totale mancanza, l'intervento proposto ricade nell'ambito del centro storico in zona gravata da usi civici, nei pressi dei due edifici di interesse storico-artistico vincolati ai sensi della legge n. 1497 del

1939 (l'attuale ospedale militare, nei pressi dell'area dell'Antica Porta che conduce al Borgo ove esistono i conventi dell'osservanza e dei cappuccini, al cui interno è presente un chiostro del 1500);

da un punto di vista paesaggistico-ambientale l'intervento stravolge i margini naturali della città e la percezione degli elementi storici del sito (le antiche mura, l'acrocoro, la naturalità delle valli del Musofalo e della fiumarella), da un punto di vista geologico l'intervento ricade in un'area già gravata dalla realizzazione del nuovo palazzo di giustizia;

a fronte di tale situazione, la realizzazione di 230 posti macchina gestiti da un privato in quel punto della città fortemente intasato dal traffico urbano non farebbe altro che aggravare la situazione esistente con un ulteriore carico edilizio di tipo residenziale e commerciale;

tutto ciò, come già detto, avviene in deroga al piano regolatore generale ed in mancanza di presupposti, quali: il preventivo parere geomorfologico di cui all'articolo 13 della vigente legge antisismica n. 64 del 1974, richiesto per ogni strumento urbanistico e sua variante, il nulla osta paesaggistico (dovuto in considerazione del fatto che il sito dista meno di 50 metri dal torrente Musofalo), il parere preliminare mai richiesto da parte della commissione edilizia, sia della Sovrintendenza ai beni ambientali artistici e storici della Calabria, sia del Genio Civile;

particolarmente rilevante appare la mancanza del preventivo parere geomorfologico in considerazione della natura del sito e del fatto che la variante generale al Piano regolatore generale, cosiddetta Spagnesi, è stata annullata dal Tar anche per difetto di tale presupposto;

una simile variante caratterizzata, come sopra esposto, da inadempienze ed irregolarità, si pone nell'esclusivo interesse della società costruttrice ed in contrasto

con gli interessi pubblici, anche specifici, in tema di parcheggi;

la bozza del nuovo piano regolatore generale è stata depositata già da oltre un mese presso il comune, ma è necessario, ad avviso dell'interrogante che la città di Catanzaro si doti al più presto di un nuovo piano regolatore generale e che sia definito un piano dei parcheggi che corrisponda agli interessi prioritari ed effettivi della collettività —:

se sia a conoscenza dei fatti descritti e di eventuali procedimenti avviati dalle autorità giudiziarie competenti, anche per appurare se si possano configurare eventuali reati di scambio elettorale in rapporto all'approvazione del progetto citato e alla conduzione dei lavori del consiglio comunale;

se nella situazione descritta non siano ipotizzabili gli estremi per disporre l'annullamento straordinario da parte del Governo, previo parere del Consiglio di Stato, per motivi di pubblico interesse, di tali atti illegittimi del consiglio comunale, avvalendosi della facoltà consentita dall'articolo 6 del regio decreto 3 marzo 1934, n. 383;

se risulti che siano stati assunti gli avvisi della soprintendenza dei beni culturali nelle procedure indicate che coinvolgono beni di rilevanza storico artistico e quale sia stato il parere dell'ufficio per gli usi civici della Calabria.

(2-01877) « Soriero, Mussi, Spini, Crucianelli, Olivo, Mauro, Giardiello, Pistone, Sales, Scalia, Palma, Oliverio, Bova, Armando Veneto, Brancati, Lamacchia, Gaetani, Romano Carratelli, Voza, Paolo Rubino, Raffaldini, Guerra, Mancina, Pecoraro Scanio, Turrone, Leccese, Procacci, Bandoli, Barbieri, Buffo, Carli, De Simone, Giullietti, Lorenzetti, Lumia, Gaetano Veneto, Nappi, Salvati, Siola ».

(8 luglio 1999).

(Sezione 7 – Interventi per l'adeguamento e la sicurezza della strada statale n. 7 Brindisi-Taranto).

G)

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere – premesso che:

continua la catena di gravi e drammatici incidenti sulla strada statale n. 7 Brindisi-Taranto che, negli ultimi anni, hanno causato oltre cento vittime in particolare nel tratto Brindisi-Mesagne;

il 28 luglio alle ore 4,20, altre due giovani vite, Enrico D'Errico di 31 anni e Andrea Romano di 22 anni, sono state stroncate da una collisione, le cui cause sono in corso di accertamento, tra un'auto ed un camion;

il drammatico incidente ha determinato la paralisi del traffico con lunghe code che si sono protratte fino alle ore 10 della mattina con rischi potenziali di nuovi incidenti, dato l'alto volume di traffico che insiste sulla strada nelle prime ore della mattina;

tale situazione è stata dovuta anche alle difficoltà ed ai ritardi con cui sarebbero stati gestiti gli interventi di emergenza tanto che inspiegabilmente dopo oltre tre ore, non si era ancora provveduto a rimuovere le salme dalla strada e alcuni dipendenti Anas, coinvolti dal comando dei vigili urbani di Mesagne per liberare i bordi della strada dagli ingombri, tergiversavano sulle loro competenze;

sulla strada statale n. 7, dopo il superamento di lungaggini e di impedimenti burocratici che ne hanno rinviato l'esecuzione per alcuni anni, sono in corso i lavori di adeguamento e raddoppio della strada per risolvere, definitivamente, si spera, i problemi che determinano attualmente un così alto numero di incidenti e di vittime;

sul tratto Brindisi-Mesagne, giustamente ritenuto prioritario in fase di affidamento dei lavori, non si vede ancora una esecuzione dei lavori adeguata all'urgenza

del problema, non esiste un rapporto di coinvolgimento degli enti locali interessati e non è dato di sapere quando i lavori saranno completati;

nonostante la drammatica continuità degli incidenti, nessun provvedimento di adeguamento provvisorio è mai stato attuato dall'Anas (spartitraffico per canalizzazione forzata, rallentatori di velocità, barriere di deviazione) nei tratti più pericolosi né mai si è attuato un serio piano di controllo con presenza costante di pattuglie di polizia stradale sicuramente in grado di prevenire e di reprimere comportamenti considerati —:

quali siano le valutazioni del Governo sull'accaduto per individuare, se esistono, eventuali responsabilità nello specifico per la gestione degli interventi di emergenza;

quali impedimenti ancora esistano per l'esecuzione dei lavori con la necessaria urgenza e quali siano i tempi previsti per il completamento degli stessi;

quali interventi urgenti possano essere effettuati dall'Anas perché in via provvisoria, ma non più procrastinabile, si realizzino condizioni di maggiore sicurezza, impedendo sorpassi ed eccessi di velocità nei punti critici della strada interessata;

quali interventi urgenti si intendano infine attivare per realizzare immediatamente con la prefettura e le forze di polizia un piano straordinario di controllo e di vigilanza che non faccia attendere passivamente le prossime, inevitabili, vittime.

(2-01928) « Faggiano, Abaterusso, Alveti, Barbieri, Bartolich, Battaglia, Bonito, Bova, Brunale, Buglio, Cappella, Carboni, Caruano, Cennamo, Chiamparino, Chiavacci, Cordoni, Di Fonzo, Di Rosa, Di Stasi, Duca, Marco Fumagalli, Gaetani, Gasperoni, Malagnino, Mastroluca, Parrelli, Raffaldini, Rava, Rossiello, Rottundo, Paolo Rubino, Stanisci, Susini ».

(15 settembre 1999).

(Sezione 8 – Esclusione di alcuni comuni veneti dall'accesso ai fondi strutturali della Comunità europea).

H)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per le politiche agricole, per sapere — premesso che:

la giunta regionale del Veneto con deliberazioni n. 2451 del 3 agosto 1999, ha individuato le zone da proporre come eleggibili a sostegno per i fondi strutturali di cui all'obiettivo n. 2 del regolamento CE n. 1260/90, escludendo numerosi comuni del Veneto;

tale deliberazione non è stata preceduta da alcuna concertazione o consultazione con gli enti locali potenzialmente interessati;

l'esclusione dei suddetti comuni è avvenuta nonostante la giunta regionale del Veneto abbia utilizzato, quali criteri per l'individuazione delle zone eleggibili, anche il possesso, tra gli altri, di requisiti propri del territorio di questi comuni, quali quello della continuità rispetto al precedente ciclo di programmazione e quello della contiguità rispetto ad altre zone eleggibili;

l'esclusione di alcuni comuni è avvenuta nonostante rientrassero nello stesso sistema locale del lavoro di altri comuni che invece sono stati inclusi;

l'esclusione di molti comuni si palesa in contro-tendenza rispetto alle linee di sviluppo e sostegno a favore degli stessi comuni assunti dalla giunta regionale del Veneto con l'emanazione di leggi *ad hoc* e con gli impegni contratti dalla stessa giunta regionale con gli enti locali all'atto della sottoscrizione di patti territoriali e di patti per il lavoro;

la giunta regionale del Veneto ha operato senza attenersi alle disposizioni della legge regionale n. 16/93;

la giunta regionale del Veneto si è sinora rifiutata di mettere a disposizione

dei sindaci richiedenti le istruttorie alla delibera n. 2451/99;

il mancato accesso ai fondi strutturali CE di cui all'obiettivo 2 pregiudica le prospettive di sviluppo economico e sociale dei comuni interessati, sia a medio che a lungo periodo —:

quali iniziative intendano assumere i ministri competenti per impedire che il provvedimento della giunta regionale del Veneto, discriminante nei confronti di molti comuni, possa sortire, nella stesura attuale, i propri effetti;

come intendano intervenire nei confronti della giunta regionale del Veneto affinché assuma una nuova deliberazione che includa i comuni sulla base di parametri strettamente economici e come si intenda garantire un controllo, non solo sui criteri che informano la deliberazione, ma anche sulla loro applicazione.

(2-01927) « Basso, Acciarini, Aloisio, Bielli, Biricotti, Bonato, Casilli, Crema, De Piccoli, Debiasio Calimani, Di Bisceglie, Frigato, Gatto, Giacco, Manca, Manzato, Mazzocchin, Michielon, Molinari, Peruzza, Piccolo, Polenta, Rebecchi, Repetto, Riva, Romano Caratelli, Ruffino, Ruggeri, Ruzante, Saonara, Scantamburlo, Sciacca, Scrivani, Trabattoni, Valpiana, Vannoni, Vignali ».

(15 settembre 1999).

(Sezione 9 — Iniziative per i cittadini affetti dal morbo di Hansen).

I)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

ancora oggi il morbo di Hansen — asettico termine scientifico per designare la malattia più comunemente, ed in modo

terribilmente evocativo, nota come lebbra — colpisce nel mondo una persona al minuto. Si tratta di una malattia che, come è noto, se non viene curata adeguatamente, produce effetti fortemente invalidanti. L'incurabilità della malattia, protrattasi per secoli, ha alimentato un alone di terrore ed è soltanto a decorrere dagli anni ottanta che, grazie all'introduzione della polichemioterapia, si è verificata una svolta storica e si sono create le condizioni per una completa guarigione;

L'Italia, fortunatamente, appare oggi indenne da una diffusione del morbo. Vivono però nel nostro Paese trecentoventi persone affette dalla malattia, un gruppo esiguo di persone, per lo più ricoverate in quattro centri di assistenza, ubicati a Gioia del Colle, Genova, Messina e Cagliari. Proprio grazie all'azione di tali centri di assistenza, che lavorano in proficuo silenzio, all'efficacia della polichemioterapia ed ai costanti controlli chimici e batteriologici (effettuati obbligatoriamente a cadenza trimestrale), non si sono verificati nuovi casi di infezione tra i cittadini italiani;

l'arresto nella diffusione del morbo non deve però far dimenticare le condizioni in cui vivono coloro che ne sono stati colpiti, i quali si dibattono in difficoltà ben difficilmente immaginabili, dietro una cortina di pudico silenzio nella quale le ragioni della solidarietà hanno difficoltà a penetrare;

proprio in nome dei valori della solidarietà, appare indispensabile — se non altro, e ferma restando la necessità di ulteriori azioni — adeguare con urgenza il sussidio giornaliero erogato dallo Stato, che è oggi pari a meno di 33 mila lire (per l'esattezza 32.939) per i pazienti ricoverati nei centri di assistenza e a 35.574 lire per ogni assistito a domicilio (più 6.588 lire per ogni familiare a carico e per i figli non titolari di reddito fino al trentunesimo anno di età, se conviventi e non titolari di reddito proprio). In presenza di ulteriori redditi, i cittadini affetti dal morbo di Hansen hanno diritto al sussidio nella misura concorrente alla formazione di un

reddito annuo netto di lire 18 milioni 400 mila;

si tratta di cifre da lungo tempo non aggiornate ed assolutamente inadeguate alle esigenze dei nostri tempi, che vanno dunque adeguate per evidenti ragioni, anche al fine di favorire l'inserimento delle persone affette dal morbo nel contesto sociale;

si tratterebbe peraltro di un piccolo, ma significativo sforzo: piccolo perché il numero dei beneficiari è assai limitato e quindi non incide più di tanto sulle casse dello Stato; significativo perché sarebbe un segnale lanciato non soltanto verso chi soffre, ma anche verso noi stessi, consentendoci di aprire gli occhi, sia pure per un attimo, su un universo hanseniano che in Italia appare dimenticato, ma che ancora tormenta tante parti del mondo —:

quali iniziative il Governo intenda promuovere a favore dei pazienti affetti da morbo di Hansen;

in particolare, quali atti intenda porre in essere al fine di pervenire al necessario adeguamento delle provvidenze economiche in favore degli stessi;

quali interventi intenda realizzare a sostegno dell'attività dei quattro centri di assistenza, anche in considerazione della fondamentale funzione di « argine » alla diffusione del morbo di Hansen nel nostro Paese.

(2-01895) « Simeone, Mussolini, Aleffi, Amato, Armaroli, Baiamonte, Becchetti, Carlesi, Delmastro delle Vedove, Fiori, Garra, Alberto Giorgetti, Gramazio, Lavagnini, Losurdo, Mantovano, Manzoni, Marino, Mazzocchi, Messa, Morselli, Neri, Carlo Pace, Paolone, Antonio Pepe, Pezzoli, Previti, Rivelli, Saponara, Vitali, Anedda, Benedetti Valentini, Donato Bruno, Cuscunà, De Luca, Di Luca, Giannattasio, Landi di Chiavenna, Malgieri, Marotta, Pampo, Pecorella, Tarditi ».

(20 luglio 1999).

(Sezione 10 - Disfunzioni concernenti l'ospedale di Pescara).

L)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, in data 27 maggio 1999, il procuratore della Repubblica presso la pretura di Pescara avrebbe inviato una relazione al Ministro della sanità, ai presidenti della giunta e del consiglio regionale dell'Abruzzo, al sindaco di Pescara, al prefetto e alla Corte dei conti, perché ciascuna autorità nell'ambito delle proprie competenze prendesse decisioni tempestive in merito a inadempienze, sprechi, truffe e forse fatti più gravi, che la guardia di finanza e la polizia giudiziaria hanno rilevato all'interno dell'ospedale di Pescara;

consta agli interroganti che la procura presso la pretura avrebbe inviato la relazione alle autorità competenti poiché la pendenza o la conclusione di un procedimento penale non fanno venir meno profili di eventuale rilevanza amministrativa, che, invece, ben possono essere presi in considerazione parallelamente al decorso processuale penale e perché è opportuno che la magistratura ordinaria fornisca tempestivamente agli organi competenti quelle notizie e quegli elementi che siano suscettibili di un immediato rilievo sotto altro profilo, perché solo in tal modo si evitano improprie supplenze e parallele carenze di intervento da parte di organi amministrativi;

il metodo adottato dal procuratore della Repubblica è di collaborazione e si distingue per una grande correttezza perché evita di invadere le competenze degli organi amministrativi;

la procura presso la pretura di Pescara ha avviato ben dodici procedimenti penali per fatti che vanno dall'accumulo di rifiuti radioattivi incustoditi allo stoccaggio di apparecchiature medicali costate miliardi, abbandonate e inutilizzate, quando non cedute, perché considerate « fuori

uso» mentre erano ancora efficienti; dal rilievo di nomine presumibilmente illecite, favorite da legami di « contiguità politica » con l'assessore regionale alla sanità al pagamento di rette miliardarie a case di cura che non ne avevano diritto —:

se e quali provvedimenti abbia adottato e se non ritenga di effettuare un'ispezione, in stretta collaborazione con l'autorità giudiziaria, per accertare i fatti;

se sia a conoscenza di iniziative e provvedimenti adottati dalle altre autorità alle quali il magistrato ha scritto e qualora o non le abbiano adottate o siano insufficienti, se non ritenga di operare con poteri sostitutivi, o farli adottare ad altri organi competenti;

se non ritenga di stabilire una gradazione di responsabilità e di assumere di volta in volta provvedimenti conseguenti senza attendere il compimento dell'intera inchiesta;

se non ritenga di doversi costituire parte offesa e, poi, eventualmente parte civile nei confronti degli amministratori dell'ospedale e degli altri eventuali responsabili della stessa regione Abruzzo.

(2-01902) « Veltri, Piscitello ».

(29 luglio 1999).

(Sezione 11 — Riapertura del reparto di ostetricia del policlinico Umberto I di Roma).

M)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

in ordine al noto episodio di enterite necrotizzante che ha interessato il reparto di neonatologia della clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Roma « La Sapienza », è stata posta sotto sequestro giudiziario in data 5 luglio 1999 tutta l'area di sala parto e

la sala operatoria di ostetricia con la conseguenziale sospensione totale di tutta l'assistenza ostetrica;

il professor Benagiano, direttore dell'istituto superiore di sanità, ha consegnato già da tempo il rapporto sull'infezione dei neonati, come richiestogli dal dottor Fatarella, amministratore straordinario del Policlinico Umberto I —:

quali siano i motivi in virtù dei quali non risultano ancora completate le perizie disposte dal procuratore della Repubblica, considerato che dai risultati della inchiesta dell'Istituto superiore di sanità non è emersa alcuna responsabilità dell'assistenza ostetrica;

quali siano i motivi per i quali, alla luce dei fatti, non si contempi una tutela dell'istituzione sino a dimostrazione di responsabilità, considerata la spropositata e in nessun modo censurata campagna denigratoria alimentata, peraltro, da supposizioni di istituti competenti, quali l'Osservatorio epidemiologico del Lazio, nonché da una frettolosa ed inopportuna sospensione del servizio pubblico;

quali provvedimenti intenda prendere da subito il Ministro interpellato per riattivare l'attività ostetrica, considerato il ruolo che essa riveste per l'utenza e le irrinunciabilità ai fini della didattica per gli strumenti del corso di laurea in medicina e chirurgia e del diploma universitario di ostetricia, nonché per il tirocinio formativo-professionalizzante degli iscritti alla scuola di specializzazione in ginecologia e ostetricia ed, infine, per l'espletamento dell'esame di Stato per l'abilitazione alla professione di medico-chirurgo.

(2-01941) « Vito, Sartori, Palumbo ».

(17 settembre 1999).

(Sezione 12 — Ritorsioni commerciali statunitensi su prodotti italiani).

N)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i

Ministri per le politiche comunitarie e del commercio con l'estero, per sapere — premesso che:

gli Stati Uniti hanno annunciato sanzioni punitive nei confronti di prodotti europei come misura di ritorsione per il divieto d'importazione nell'Unione europea di carne trattata con ormoni;

le sanzioni riguardano una lista di 34 prodotti di cui il 21 per cento circa, secondo notizie apparse sulla stampa, sarebbero prodotti italiani;

la situazione rischia di creare un grave danno all'economia italiana —:

se il Governo non intenda riferire immediatamente in Parlamento sulla situazione fornendo tutte le informazioni sul caso compresa la completa lista dei prodotti colpiti dalle misure e i motivi che hanno portato ad uno scontro frontale nell'ambito della World Trade Organization;

quali atti e quali iniziative il Governo intenda adottare o intraprendere nelle sedi europee ed internazionali per garantire una tutela dei prodotti italiani e per far cessare con la massima sollecitudine la rappresaglia commerciale in atto.

(2-01901) « Follini, Giovanardi, Peretti ».
(26 luglio 1999).

(Sezione 13 — Esclusione di MTV-Rete A dalla graduatoria per l'assegnazione delle concessioni televisive nazionali).

O)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

la Commissione ministeriale presieduta dall'avvocato Alessandro Munari ha provveduto a stilare la graduatoria per l'assegnazione delle otto concessioni televisive nazionali sulla base della legge n. 249 del 1997;

ciò ha portato alla esclusione di Mtv rete A una rete largamente dedicata al mondo giovanile, portatrice di interessi culturali delle giovani generazioni —:

come valuti i risultati del lavoro istruttorio della commissione ministeriale nella verifica dei requisiti delle emittenti e se non ritenga di metterli a disposizione del Parlamento;

se ritenga la composizione della commissione idonea a valutare oggettivamente la situazione del settore televisivo;

se abbia acquisito il parere del Forum permanente per le comunicazioni e se tale organismo abbia svolto i compiti di studio e di proposta previsti dal comma 24 dell'articolo 1 della legge 249 del 1997;

se il Consiglio nazionale degli utenti, previsto dal comma 28 della stessa legge, abbia espresso pareri o formulato proposte sulla vicenda di Mtv *generation*;

se ritenga valido il meccanismo di rilascio delle concessioni basato più sulla pianificazione teorica delle frequenze e sull'azzeramento dell'esistente piuttosto che su una legislazione improntata a logiche di libertà e di sviluppo che tengano conto delle nuove tecnologie digitali;

se non ritenga che debba essere adeguato il piano nazionale delle frequenze radiotelevisive anche in ragione della evoluzione del mercato televisivo e delle tecnologie più avanzate che consentono la disponibilità di nuovi canali al fine di sopprimere barriere all'entrata del sistema televisivo che stanno provocando gravissime distorsioni al mercato e fortissimi danni all'emittenza locale;

quali iniziative intenda assumere per consentire la sopravvivenza di Mtv-Rete A anche in ragione delle sollecitazioni che si sono manifestate in vasti ambienti culturali, giornalistici, musicali, commerciali e dei supporti musicali per la soppressione

di un luogo di sperimentazione e di dialogo tra i giovani e di una realtà dinamica nel panorama radiotelevisivo italiano.

(2-01938) « Volontè, Giannotti, Cè, Porcu, Ruggeri, Delbono, Crema, Leone, Tortoli, Gramazio, Testa, Giovanni Pace, Antonio Pepe, Conti, Carlesi, Aloï,

Biondi, Sestini, Savarese, Massidda, Stucchi, Luciano Dussin, Chiappori, Giancarlo Giorgetti, Bicocchi, Marinacci, Sergio Fumagalli, Buontempo, Sanza, Duilio, Ricciotti ».

(16 settembre 1999).

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.